



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio

Istituto Comprensivo di Campagnano

Via Bonaventura Lesen, 2 - 00063 Campagnano di
Roma (RM)

AMBITO 12 – COD. RMIC86600E

TEL. 069041122 - FAX 069042909

sito web: www.iccampagnano.edu.it

e-mail: RMIC86600E@istruzione.it

pec: rmic86600E@pec.istruzione.it

**Protocollo di gestione delle
emergenze per la prevenzione
ed il contrasto al
“Bullismo e Cyberbullismo”**



*Delibera n.17 del giorno 28/05/2024 del Collegio Docenti
Delibera n. 67 del giorno 10/07/2024 del Consiglio d'Istituto*

Il presente Protocollo costituisce parte integrante:

- del **Regolamento d'Istituto**, a cui si fa riferimento nella definizione delle sanzioni a seguito di comportamenti non corretti;
- del **Piano Triennale dell'Offerta Formativa**, per quanto concerne la formazione dei docenti e i progetti e/o incontri di informazione e prevenzione/sensibilizzazione per gli studenti e le famiglie;
- del **Patto di Corresponsabilità Educativa**.

Finalità del Protocollo

In attuazione della legge n. 71/2017 recante “*Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del bullismo e cyberbullismo*”, tenendo presente le *Linee di orientamento 2021 per la prevenzione e il contrasto del bullismo e cyberbullismo* adottate dal MIUR, il nostro Istituto intende cogliere l'invito del Ministero a predisporre azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo. In tal senso, il presente Protocollo costituisce uno strumento per:

- incrementare la consapevolezza del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo all'interno dell'Istituto su quattro livelli distinti, con alunni, docenti, personale ATA, famiglie;
- individuare e definire modalità di prevenzione e intervento al fine di contrastare il fenomeno;
- interrompere/alleviare la sofferenza della vittima;
- responsabilizzare il bullo e prendersi cura della maturazione delle sue competenze sociali;
- occuparsi di tutti i soggetti coinvolti (sostenitori della vittima, complici del bullo e spettatori passivi);
- collaborare in maniera efficace con i genitori, considerandoli alleati con i quali condividere strategie ed obiettivi ed informazioni sulle competenze sociali dei ragazzi;
- costruire rete col territorio;
- rendere evidente presso gli studenti la non accettabilità di comportamenti di bullismo e cyberbullismo.

I fenomeni del bullismo e cyberbullismo

Definizione di bullismo

Il bullismo è un atto aggressivo condotto da un individuo o da un gruppo, ripetuto nel tempo, contro una vittima che non riesce a difendersi.

Le caratteristiche che definiscono un atto di bullismo e che consentono di riconoscerlo sono:

- **Intenzionalità**: le azioni mirano deliberatamente a danneggiare la vittima in vari modi

- **Ripetizione:** i comportamenti di prepotenza si protraggono nel tempo
- **Squilibrio di potere:** la vittima si trova su un piano di vulnerabilità

Le tipologie degli atti di bullismo:

- **Fisico:** colpi, pugni, calci, strattoni, furti e/o danneggiamento degli oggetti personali della vittima
- **Verbale:** offese, minacce, soprannomi denigratori e commenti crudeli
- **Indiretto:** esclusione sociale, pettegolezzi, diffusione di calunnie

Non si può parlare di bullismo per singoli episodi di prepotenza del tutto occasionali.

Questi possono essere anche molto gravi, ma rientrano in altre tipologie di comportamento e vanno sanzionati secondo l'apposito Regolamento d'Istituto.

I ruoli

Il bullismo si sviluppa in un gruppo di pari in cui ogni membro gioca uno specifico ruolo:

- **bullo:** vuole dominare, avere un ruolo di prestigio, ma attraverso una modalità distorta e patologica. Ecco perché le prepotenze avvengono in presenza di altri ragazzi;
- **vittima:** non reagisce perché paralizzata dalla paura, perché non sa cosa fare o non è capace di difendersi da sola;
- **sostenitori del bullo:** non prendono l'iniziativa, ma si uniscono all'azione aggressiva;
- **spettatori passivi:** non fanno niente per fermare le prepotenze, non intervengono spesso per paura o perché non sanno come intervenire;
- **difensori della vittima:** capiscono cosa sta accadendo e hanno la forza di reagire e fermare le prepotenze.

Definizione di cyberbullismo

Il cyberbullismo è definito come una serie di azioni aggressive intenzionali, messa in atto da un individuo o da un gruppo di persone, utilizzando mezzi elettronici, nei confronti di una persona che non può difendersi.

Le caratteristiche

- **Intenzionalità:** le azioni mirano deliberatamente a danneggiare la vittima in vari modi;
- **Ripetizione:** i comportamenti di prepotenza si protraggono nel tempo;
- **Squilibrio di potere:** la vittima si trova su un piano di vulnerabilità;
- **Anonimato:** chi agisce o sostiene l'aggressione spesso non si rende conto della gravità di ciò che sta facendo (deresponsabilizzazione). Il livello di intenzionalità di una azione del contesto virtuale può non essere pienamente consapevole, perché i ragazzi non sempre si rendono conto delle conseguenze dei loro comportamenti in rete. Chi agisce nel contesto virtuale non sempre vede immediatamente le conseguenze delle proprie azioni e questo può ostacolare la comprensione empatica della sofferenza provocata.

- **Riproducibilità e grande diffusione delle informazioni;**
- **Permanenza nel tempo:** il materiale può rimanere disponibile online anche per molto tempo;
- **Pubblico più vasto:** un commento, un'immagine o un video postati possono essere potenzialmente in uso da parte di milioni di persone;
- **Senza tempo e senza spazio:** l'aggressione raggiunge la vittima in qualsiasi momento della giornata e anche in un contesto solitamente protetto (a casa, di giorno/di notte).

Rientrano nel Cyberbullismo:

- **Flaming:** litigi online nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare
- **Harassment:** molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di messaggi offensivi
- **Cyberstalking:** invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità
- **Denigrazione:** pubblicazione all'interno di comunità virtuali di pettegolezzi e di commenti calunniosi e denigratori
- **Outing estorto:** registrazione delle confidenze, raccolte all'interno di un ambiente privato, creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico
- **Sexting:** invio di messaggi via smartphone ed Internet, corredati da immagini a sfondo sessuale

Le tipologie

- **scritto-verbale:** offese e insulti tramite messaggi di testo, e-mail, pubblicati su siti, social network o tramite telefono (es. telefonate mute);
- **visivo:** diffusione di foto o video che ritraggono situazioni intime, violente o spiacevoli tramite cellulare, siti Web e social network;
- **esclusione:** dalla comunicazione online, dai gruppi;
- **impersonificazione:** furto, appropriazione, uso e rivelazione ad altri di informazioni personali come le credenziali d'accesso all'account e-mail, ai social network, etc.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Direttiva Ministeriale n.16 del 5 febbraio 2007 recante “*Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo*”.
- Direttiva Ministeriale del 15 marzo 2007 recante “*Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti*”.
- Legge n.71/2017 “*Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*”
- LINEE DI ORIENTAMENTO per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo del 13 gennaio 2021.

RACCOMANDAZIONI E RESPONSABILITÀ DEGLI ORGANI E DEL PERSONALE DELLA SCUOLA (*Linee di Orientamento 2021*)

Il Dirigente Scolastico

- Elabora, in collaborazione con il referente per il bullismo e il cyberbullismo, nell'ambito dell'autonomia del proprio Istituto, un Protocollo condiviso per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, che preveda sanzioni in un'ottica di giustizia riparativo-collaborativa e forme di supporto alle vittime. I contenuti del Protocollo vanno condivisi e approvati dal Consiglio d'Istituto.
- Promuove interventi di prevenzione primaria e secondaria, sollecitando il coinvolgimento attivo degli studenti anche attraverso modalità di peer education.
- Organizza e coordina il Team Antibullismo e per l'Emergenza.
- Predispone eventuali piani di sorveglianza in funzione delle necessità della scuola.
- Tramite il sito web della scuola si forniscono le seguenti informazioni: nominativi dei referenti per il bullismo e cyberbullismo, contenuti informativi su azioni e attività di contrasto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo (Regolamento d'Istituto, PTOF, Patto di corresponsabilità) oltre che di educazione digitale.

Il Collegio dei docenti

- All'interno del PTOF e del Patto di Corresponsabilità predispone azioni e attività per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, comprensive delle azioni di prevenzione primaria/universale specifiche per ogni ordine di scuola e delle azioni indicate rivolte a prendere in carico le situazioni di emergenza nella scuola. In modo particolare, organizza attività di formazione rivolte agli studenti sulle tematiche di bullismo, cyberbullismo ed educazione digitale.
- In relazione alle situazioni di emergenza, approva i protocolli di segnalazione e intervento promossi dal Team Antibullismo della scuola e collabora attivamente con il Team e le altre agenzie per la soluzione dei problemi.
- Predispone gli obiettivi nell'area educativa, per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo attraverso attività di curriculum scolastico. In tal senso, è importante legare la progettazione della scuola in un'ottica di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo riferendosi a quanto previsto con la L. 92/2019 "Introduzione dell'insegnamento dell'Educazione Civica", in particolare all'art. 3 "Sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento" e all'art. 5 "Educazione alla cittadinanza digitale".
- Partecipa alle attività di formazione per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo organizzate da ogni autonomia scolastica, eventualmente avvalendosi di attività offerte da servizi istituzionali o enti qualificati presenti sul territorio.

Il personale docente

- Tutti i docenti, venuti a conoscenza diretta o indiretta di eventuali episodi di bullismo o cyberbullismo, sono chiamati a segnalare al referente scolastico o al Team Antibullismo d'Istituto, al fine di avviare una strategia d'intervento concordata e tempestiva.

- Pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile.

I Coordinatori dei Consigli di classe

- Monitorano il raggiungimento degli obiettivi dell'area educativa, attivando le procedure antibullismo.
- Registrano nei verbali del Consiglio di Classe i casi di bullismo, le sanzioni deliberate, le attività di recupero, le collaborazioni con pedagogisti, psicologi e le forze dell'ordine specializzate nell'intervento per il bullismo e il cyberbullismo, compresi gli enti locali.

I collaboratori scolastici e gli assistenti tecnici

- Svolgono un ruolo di vigilanza attiva nelle aree dove si svolgono gli intervalli, negli spazi esterni, al cambio dell'ora di lezione, ferme restando le responsabilità dei docenti.
- Partecipano alle attività di formazione per il bullismo e il cyberbullismo organizzate dalla scuola.
- Segnalano al Dirigente Scolastico e al Team Antibullismo e per l'Emergenza eventuali episodi o comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui vengono a conoscenza direttamente e/o indirettamente.
- Se dovessero intervenire per bloccare eventuali comportamenti di bullismo in essere, lo faranno applicando le modalità previste dal Protocollo d'Istituto.

Il Referente scolastico area bullismo e cyberbullismo

- Collabora con gli insegnanti della scuola, propone corsi di formazione al Collegio dei docenti, coadiuva il Dirigente Scolastico nella redazione dei Piani di vigilanza attiva ai fini della prevenzione degli episodi di bullismo e di cyberbullismo, monitora i casi di bullismo e cyberbullismo, coordina il Team Antibullismo e per l'Emergenza, creando alleanze con il Referente territoriale e regionale e coinvolge in un'azione di collaborazione con psicologi, forze dell'ordine, assistenti sociali, pedagogisti, ecc.
- Comunica al Referente regionale (anche tramite i Referenti territoriali), alla fine di ogni anno scolastico, i casi di bullismo o cyberbullismo. I dati serviranno per un eventuale monitoraggio nazionale dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo e potranno essere trasmessi dai Referenti regionali alla Commissione nazionale istituita presso il MIM.

IL TEAM ANTIBULLISMO E PER L'EMERGENZA

- Supporta il Referente bullismo e cyberbullismo nelle attività di prevenzione e di intervento/emergenza. Interviene nei casi più acuti e a rischio.

Le famiglie

- Sono invitate a partecipare agli incontri di informazione e sensibilizzazione sui fenomeni di bullismo e cyberbullismo, favorendo una proficua alleanza educativa.
- Firmano il patto di corresponsabilità educativa scuola-famiglia. In questo contesto i genitori devono essere informati sul Regolamento d'Istituto, sulle misure prese dalla scuola e sulle potenziali implicazioni penali e civili per il minore e per la famiglia come conseguenza di atti di bullismo e cyberbullismo
- Sono chiamate a collaborare con la scuola nella prevenzione del bullismo e nelle azioni per fronteggiare le situazioni acute.

Le studentesse e gli studenti

- Partecipano alle attività di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo organizzate dalla scuola.
- Sono chiamati a essere parte attiva nelle azioni di contrasto al bullismo e al cyberbullismo e di tutela della vittima, riferendo ai docenti e agli altri adulti gli episodi e i comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui vengono a conoscenza e supportando il/la compagno/a vittima (consolandola e intervenendo attivamente in sua difesa).
- Nella scuola secondaria di primo e secondo grado sono chiamati a collaborare alla realizzazione di attività di peer education.
- Ciascun minore ultraquattordicenne (o i suoi genitori o chi esercita la responsabilità del minore) che sia stato vittima di cyberbullismo può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi nella rete. Se entro 24 ore il gestore non avrà provveduto, l'interessato può rivolgere analogha richiesta al Garante per la protezione dei dati personali, che rimuoverà i contenuti entro 48 ore.

Responsabilità derivanti dalla normativa

Negli atti di bullismo e cyberbullismo occorre distinguere le diverse responsabilità.

Responsabilità dei minori

È opportuno esaminare se il bullo minorenne sia o meno imputabile. Va distinto, infatti, il bullo minore di 14 anni da quello tra i 14 ed i 18 anni. Il minore di 14 anni non è mai imputabile penalmente (se viene però riconosciuto come “socialmente pericoloso” possono essere previste misure di sicurezza). Diversamente, il minore tra i 14 e i 18 anni di età è imputabile se viene dimostrata la sua capacità di intendere e volere. La competenza a determinare la capacità del minore è del giudice che si avvale di consulenti professionali. La normativa prevede l'uso dell'ammonizione da parte del questore (art.612 c.p.).

Responsabilità dei genitori di qualsiasi minore

Responsabilità civile ossia patrimoniale per colpa in educando e per colpa in vigilando (art. 30 Cost.): i genitori rispondono di tutti i danni patrimoniali e non patrimoniali (art. 187 c.p. e artt. 2043-2048 c.c.) causati dall'azione del figlio. Il non esercitare una vigilanza adeguata all'età e indirizzata a correggere comportamenti inadeguati (colpa in educando e in vigilando) è alla base della responsabilità civile dei genitori per gli atti illeciti commessi dal figlio minore che sia capace di intendere e di volere. Di tali atti non può, infatti, per legge rispondere il minore, in quanto non ha autonomia patrimoniale. A meno che i genitori del minore non dimostrino di non aver potuto impedire il fatto, sono oggettivamente responsabili.

Responsabilità degli operatori nella scuola (Dirigente Scolastico, docenti e collaboratori scolastici): Responsabilità civile per colpa in vigilando e in organizzando.

Responsabilità del Dirigente Scolastico: responsabilità civile per colpa in organizzando, per aver omesso di svolgere tutte le azioni che la L. 71/2017 richiede; responsabilità penale per omissione di denuncia della notizia di reato alle autorità competenti in qualità di Pubblico Ufficiale; responsabilità disciplinare.

Responsabilità dei docenti: responsabilità civile per aver omesso di svolgere tutte le azioni che L. 71/2017 richiede; responsabilità penale per omissione di denuncia, in qualità di Pubblico Ufficiale, della notizia di reato al referente per il bullismo oppure al D.S.; responsabilità disciplinare.

PROTOCOLLO DI AZIONE PER AFFRONTARE LE EMERGENZE

Il Team Antibullismo e per l'Emergenza dell'IC CAMPAGNANO è formato da:

DIRIGENTE SCOLASTICO	Prof. Michele Nicolò Angileri
REFERENTE D'ISTITUTO BULLISMO E CYBERBULLISMO	Maria Cristofori
ANIMATORE DIGITALE E TEAM DIGITALE	Coata Irene, Mocchegiani Lucilla, Cecconi Gian Paolo
COLLABORATORE DEL DIRIGENTE/ REFERENTE ED. CIVICA	Arianna Moriggi



La procedura da seguire nel caso di un presunto episodio di bullismo e vittimizzazione prevede **4 step** fondamentali che saranno attuati dal Team per le Emergenze:



- 1) La fase di PRIMA SEGNALAZIONE
- 2) La fase di VALUTAZIONE e dei colloqui di APPROFONDIMENTO (con tutti gli attori coinvolti)
- 3) La fase di SCELTA DELL'INTERVENTO e della GESTIONE DEL CASO
- 4) La fase di MONITORAGGIO.

1) La fase di PRIMA SEGNALAZIONE

La prima segnalazione di un presunto episodio di bullismo, cyberbullismo e vittimizzazione nel contesto scolastico può essere fatta da qualsiasi figura del contesto scolastico: alunni (vittima, spettatori), docenti, personale ATA, genitori compresi. La prima segnalazione dovrà essere formalizzata - da chi segnala o dai membri del Team per le Emergenze che ricevono la segnalazione - compilando il **MODULO DI SEGNALAZIONE (allegato 1)** presente al primo piano dell'Istituto (front office), che ha lo scopo di raccogliere le prime informazioni sull'accaduto. La prima segnalazione può essere fatta anche inviando il **MODULO DI SEGNALAZIONE** via mail tramite account

istituzionale all'indirizzo di uno dei membri del Team per le Emergenze (i contatti sono indicati nel MODULO DI SEGNALAZIONE).

La prima segnalazione ha lo scopo di:

- attivare un processo di attenzione e di successiva valutazione rispetto ad un presunto caso di bullismo o cyberbullismo
- escludere che un caso di sofferenza non venga considerato perché sottovalutato o ritenuto poco importante
- attivare un processo di presa in carico di una situazione che deve essere valutata.

2) LA VALUTAZIONE APPROFONDATA

Nel momento in cui il Team per le Emergenze riceve il modulo di segnalazione e accoglie la comunicazione di un presunto caso di bullismo o cyberbullismo, comincia la seconda fase di intervento, detta valutazione approfondita.

La valutazione approfondita del caso viene effettuata dal Team per le Emergenze e si propone i seguenti obiettivi:

- raccogliere informazioni sull'accaduto
- valutare la tipologia e la gravità dei fatti
- avere informazioni su chi è coinvolto nei diversi ruoli (bullo, vittima, testimoni passivi, difensori del bullo o della vittima)
- capire il livello di sofferenza della vittima
- valutare le caratteristiche di rischio del bullo
- prendere una decisione per la gestione del caso

Nel più breve tempo possibile dal momento della ricezione del modulo di segnalazione, il Team per le Emergenze mette a calendario dei colloqui in presenza o a distanza (utilizzando l'applicazione Meet della piattaforma GSuite For Education del nostro Istituto) con le persone che ritiene possano contribuire alla valutazione approfondita del presunto caso di bullismo o cyberbullismo (chi ha effettuato la segnalazione, la vittima, il bullo, i testimoni, gli insegnanti di classe, i genitori). Il colloquio non è un interrogatorio, ma è condotto in modo che sia un momento di ascolto attivo da parte dei membri del Team che hanno l'obiettivo di accogliere stati d'animo, oltre che raccogliere informazioni.

Le informazioni emerse dai colloqui vengono raccolte nel MODULO DI VALUTAZIONE APPROFONDATA (**allegato 2**), strumento che permetterà di pervenire ad una decisione circa il tipo di intervento da attivare per gestire l'eventuale caso di bullismo o cyberbullismo. In base alle informazioni acquisite (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia), si delinea un livello di priorità dell'intervento:

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO / CYBERBULLISMO E VITTIMIZZAZIONE Codice verde	LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO /CYBERBULLISMO E VITTIMIZZAZIONE Codice giallo	LIVELLO DI URGENZA DI BULLISMO /CYBERBULLISMO E VITTIMIZZAZIONE Codice rosso
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	Interventi indicati e strutturati a scuola e, in sequenza, coinvolgimento della rete se non ci sono risultati	Interventi di emergenza con supporto della rete

Quando la valutazione approfondita evidenzia un “**livello di rischio** di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione” significa che le prepotenze non hanno ancora assunto un carattere di sistematicità, ma la situazione va comunque monitorata. In questo caso sono sicuramente indicati interventi preventivi con la classe al fine di attivare risorse che possano ostacolare lo sviluppo di comportamenti di prevaricazione.

Quando la valutazione approfondita evidenzia un “**livello sistematico** di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione” significa che le prepotenze sono ripetute nel tempo e, di conseguenza, la sofferenza della vittima è piuttosto evidente. Si rende indispensabile un intervento tempestivo e specificamente mirato ad alleviare la sofferenza della vittima, a responsabilizzare il bullo e a prendersi cura di tutti gli altri soggetti coinvolti.

Quando la valutazione approfondita evidenzia un “**livello di urgenza** di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione” significa che il livello di gravità degli eventi di prevaricazione richiede un intervento urgente, intensivo e coordinato con le risorse del territorio.

3) La fase di **SCELTA DELL’INTERVENTO** e della **GESTIONE DEL CASO**

Una volta stabilito il livello di priorità dell’intervento (livello di rischio / sistematico / di urgenza), il Team per le Emergenze, in base alla gravità della situazione e tenendo conto delle risorse che la scuola può mettere in campo, potrà scegliere il tipo di intervento da attivare per la gestione del caso:

- approccio educativo con la classe
- intervento individuale
- gestione della relazione
- coinvolgere la famiglia
- supporto intensivo a lungo termine e di rete

Ciascun di questi interventi ha una ragione teorica e una specifica area di applicazione in funzione del caso da affrontare.

Il Team per le Emergenze, in coordinamento con il Dirigente Scolastico, dovrà scegliere quale o quali degli interventi mettere in atto, in quale ordine e chi se ne occuperà (non necessariamente i membri del Team).

3.1 APPROCCIO EDUCATIVO CON LA CLASSE

L'approccio educativo con la classe può avere uno o entrambi i seguenti obiettivi:

- affrontare direttamente l'accaduto con la classe
- sensibilizzare la classe rispetto al fenomeno generale

Per aumentare la consapevolezza relativa ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, alle emozioni implicate e all'importanza del ruolo degli spettatori passivi, si possono analizzare insieme ai ragazzi alcuni stimoli di approfondimento di tipo letterario o video oppure si possono utilizzare tecniche di rielaborazione come il brainstorming o il role playing.

Il Team per le Emergenze coinvolge gli insegnanti della classe nella ideazione e realizzazione di questo tipo di intervento.

L'approccio educativo con la classe è raccomandabile quando:

- tutto il gruppo è stato coinvolto nell'accaduto
- la valutazione approfondita ha evidenziato un livello di rischio oppure la sofferenza della vittima e la gravità della situazione non sono molto elevate
- nel gruppo classe ci sono persone di cui la vittima si fida e che possono essere attivate e responsabilizzate verso una azione di supporto e di difesa della vittima stessa.

3.2 INTERVENTO INDIVIDUALE

L'intervento individuale prevede la gestione del caso di bullismo o cyberbullismo coinvolgendo direttamente il bullo e la vittima. Soppesando attentamente le risorse a disposizione e le caratteristiche della situazione, il Team per le Emergenze può usare i seguenti strumenti:

con il BULLO: colloquio di responsabilizzazione, intervento psico-educativo, sanzioni disciplinari

con la VITTIMA: colloquio di supporto, intervento psico-educativo

Con gli studenti che hanno agito un comportamento prepotente, l'intervento individuale ha la funzione di dare un supporto per:

- preoccuparsi per le conseguenze delle proprie azioni
- rispettare i diritti dell'altro
- controllare la propria rabbia ed impulsività
- potenziare le competenze emotive e abilità empatiche
- trovare modi più funzionali per avere l'attenzione dei pari ed affermarsi nel gruppo

Con gli studenti che hanno subito un comportamento prepotente, l'intervento individuale ha la funzione di dare un supporto per:

- essere più assertivi
- gestire le emozioni spiacevoli
- sviluppare fiducia in sé e nelle proprie capacità e punti di forza
- sviluppare competenze sociali
- credere che il bullismo possa essere risolto

L'intervento individuale è raccomandabile quando la valutazione approfondita fatta dal Team per le Emergenze evidenzia un “**livello sistematico** di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione” o un “**livello di urgenza** di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione”.

3.3 GESTIONE DELLA RELAZIONE

La strategia di intervento di gestione della relazione ha come obiettivo quello di aiutare i ragazzi coinvolti nella dinamica di bullismo o cyberbullismo a comprendere ciò che è accaduto, a responsabilizzarsi e a creare i presupposti per ricostruire in positivo la relazione. Nella gestione della relazione ci sono due metodi principali:

- il metodo della mediazione
- il metodo dell'interesse condiviso

Il **metodo della mediazione** è un tipo di approccio che permette di arrivare con successo alla risoluzione costruttiva del problema, esplorando le cause del conflitto e promuovendo una soluzione condivisa da entrambe le parti. Prevede di preparare gli studenti, attraverso colloqui individuali, ad un incontro condiviso finalizzato a trovare una soluzione di soddisfazione reciproca. In mancanza di un mediatore molto esperto è preferibile che siano presenti due mediatori per rendere più efficace questo tipo di intervento.

Perché il processo di mediazione sia efficace è importante rispettare una sequenza di step:

- incontri di pre-mediazione: indispensabile per preparare l'incontro di mediazione e verificarne la fattibilità. Il Team per le Emergenze (o il/i mediatore/i) svolge colloqui con il bullo e la vittima.

Questi colloqui servono perché maturi sia nel bullo che nella vittima un'adeguata consapevolezza e responsabilizzazione rispetto all'accaduto; questa fase richiede tempo e può prevedere più momenti di colloquio

- incontro di mediazione, che si compone delle seguenti fasi: presentazione delle “regole del gioco” (condividere le regole che è necessario rispettare per la buona riuscita dell'incontro - ad esempio rispettare i turni di parola, non insultare), racconto (facilitare la narrazione dell'accaduto e i vissuti sia dal punto di vista della vittima che del bullo)
- chiarire il problema: esplicitare quali sono le cause dell'accaduto, le ragioni dei comportamenti messi in atto o subiti

- proporre una soluzione e giungere ad un accordo: entrambe le parti si impegnano in comportamenti concreti
- revisione dell'incontro: monitoraggio del cambiamento attraverso successivi incontri

I limiti del metodo della mediazione sono i seguenti: deve essere presente una forte motivazione sia del bullo che della vittima, non è appropriata per i casi più gravi di bullismo ed è difficile da utilizzare quando è presente un forte squilibrio di potere tra bullo e vittima.

Il **metodo dell'interesse condiviso** utilizza un approccio non punitivo, ma riparatorio con gruppi di studenti sospettati di aver messo in atto prepotenze verso altri e può prevedere anche il coinvolgimento dei potenziali spettatori. Ci si aspetta che il contrasto alle dinamiche di prevaricazione sia importante non solo per la vittima, ma per tutto il gruppo.

Il metodo dell'interesse condiviso prevede una serie di incontri individuali preparatori con il/i bullo/i in cui il conduttore del colloquio deve facilitare il senso di responsabilità nei confronti dell'accaduto.

Durante il colloquio l'attenzione viene posta non tanto sul comportamento di prevaricazione che è stato agito, quanto sulla sofferenza della vittima e su cosa è possibile fare per migliorare la situazione.

Sono previsti anche incontri preparatori con la vittima in cui il conduttore offre il proprio supporto e fa capire che c'è una comprensione della sofferenza provocata da parte di chi ha agito le prepotenze e una disponibilità a collaborare per modificare la situazione. In questa fase il conduttore del colloquio può anche verificare se ed in quale misura la vittima ha provocato il/i bullo/i.

Segue un incontro di gruppo in cui il/i bullo/i, la vittima e gli spettatori affrontano il problema attraverso una discussione in cui l'interesse condiviso dal gruppo è quello di ricostruire relazioni più funzionali al benessere di tutti.

Il metodo dell'interesse condiviso sostanzialmente porta a "parlare in classe dell'accaduto", ma preparando adeguatamente il dialogo con i ragazzi perché sia più efficace e per evitare che la discussione abbia effetti negativi.

I limiti del metodo dell'interesse condiviso sono i seguenti: il metodo è sconsigliato in casi gravi di bullismo ed è molto adatto a casi di bullismo di gruppo; inoltre, è necessario dedicare tempo per effettuare i colloqui preparatori con i bulli e le vittime e per monitorare nel tempo la situazione.

3.4 COINVOLGERE LA FAMIGLIA

L'articolo 5 della Legge n.71 del 29 maggio 2017 recita: *“Salvo che il fatto costituisca reato, in applicazione della normativa vigente e delle disposizioni di cui al comma 2, il*

Dirigente Scolastico che venga a conoscenza di atti di bullismo e cyberbullismo ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo". Dunque, quando la valutazione approfondita del Team per le Emergenze abbia evidenziato in maniera inequivocabile un livello sistematico oppure un livello di urgenza di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione, il Dirigente deve necessariamente e tempestivamente attivare un coinvolgimento della famiglia.

A seconda del caso specifico la famiglia può essere coinvolta a livello informativo sia perché è fonte di informazione rispetto all'accaduto, sia per essere informata dei fatti di cui potrebbe non essere a conoscenza. Un altro livello di coinvolgimento consiste poi nel rendere la famiglia parte del processo di risoluzione della situazione e di gestione del caso. Il Team può chiedere alla famiglia di partecipare alla definizione dell'intervento da attuare o di monitorare i cambiamenti nel tempo per valutare l'efficacia dell'intervento.

3.5 SUPPORTO INTENSIVO A LUNGO TERMINE E DI RETE

La scuola chiederà ai servizi territoriali (Servizi sanitari, Servizi sociali, Polizia Postale, Nucleo di Prossimità della Polizia Locale, Carabinieri, ...) un supporto esterno in grado di attuare un intervento specialistico, a lungo termine, intensivo e integrato quando:

- gli atti di bullismo o cyberbullismo siano di una gravità elevata (la valutazione approfondita ha evidenziato un livello di urgenza)
- la sofferenza della vittima è molto elevata
- i comportamenti aggressivi e a rischio dei bulli sono considerevoli

La scuola, preventivamente, dovrebbe avviare un processo di intesa con i servizi del territorio per costruire una rete in grado di rispondere tempestivamente nel momento in cui si dovesse attivare un intervento (di gravità elevata).

4) La fase di MONITORAGGIO

Ultima fase della procedura è il monitoraggio per supervisionare la gestione del caso e valutare l'efficacia dell'intervento attuato sia a breve che a lungo termine. Esso spetta in primis ai membri del Team, nonché ai docenti della classe.

È necessario prevedere momenti di follow up con le persone maggiormente coinvolte nella gestione del caso. Si possono organizzare, a seconda della situazione, colloqui di follow up con la vittima, con il bullo, con i familiari, con gli insegnanti. Perché rimanga traccia di quanto emerso dal colloquio in funzione di una revisione più efficace del processo potrà essere utilizzato il **MODULO DI MONITORAGGIO (allegato 3)**

PROTOCOLLO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE DI POTENZIALI CASI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

ALLEGATO 1

MODULO DI PRIMA SEGNALAZIONE

DATA

NOME E COGNOME (di chi compila il modulo)

.....

Chi compila il modulo è:

- COMPAGNO / COMPAGNA DELLA VITTIMA
- LA VITTIMA
- MADRE / PADRE / TUTORE DELLA VITTIMA
- INSEGNANTE
- ALTRI

1) LA VITTIMA / LE VITTIME:

NOME E COGNOME

CLASSE

NOME E COGNOME

CLASSE

NOME E COGNOME

CLASSE

2) IL BULLO / I BULLI:

NOME E COGNOME

CLASSE

NOME E COGNOME

CLASSE

NOME E COGNOME

CLASSE

3) BREVE DESCRIZIONE DEL PROBLEMA (fare esempi concreti degli episodi di prepotenza):

.....
.....
.....
.....
.....
.....

Contatti del Team Antibullismo e per le Emergenze:

- **Cristofori Maria** Referente Bullismo e Cyberbullismo d'Istituto cel. 3201590081 mariacristofori@iccampagnano.edu.it
- **Moriggi Arianna** cel. 345 820 6375 ariannamoriggi@iccampagnano.edu.it
- **Coata Irene** cel. 338 958 3607 irenecoata@iccampagnano.edu.it
- **Lucilla Mocchegiani** cel. 338 903 6563 lucillamocchegiani@iccampagnano.edu.it
- **Cecconi Gian Paolo** cel. 328 168 5250 gianpaolocceconi@iccampagnano.edu.it

**PROTOCOLLO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE DI CASI DI BULLISMO E
CYBERBULLISMO**

ALLEGATO 2

MODULO DI VALUTAZIONE APPROFONDIRITA

DATA

Membro del Team che compila lo screening

.....

1. DATA DELLA SEGNALAZIONE DEL CASO DI BULLISMO

2. LA PERSONA CHE HA SEGNALATO IL CASO DI BULLISMO ERA:

- COMPAGNO / COMPAGNA DELLA VITTIMA
- LA VITTIMA
- MADRE / PADRE / TUTORE DELLA VITTIMA
- INSEGNANTE
- ALTRI

3. LA VITTIMA / LE VITTIME:

NOME E COGNOME CLASSE

.....

NOME E COGNOME CLASSE

.....

NOME E COGNOME CLASSE

.....

4. IL BULLO / I BULLI:

NOME E COGNOME CLASSE

.....

NOME E COGNOME CLASSE

.....

NOME E COGNOME CLASSE

.....

5. Che tipo di prepotenze sono accadute? Dare esempi concreti degli episodi.

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

6. In base alle informazioni raccolte, che tipo di bullismo è avvenuto?

- è stato offeso, ridicolizzato e preso in giro in modo offensivo;
- è stato ignorato completamente o escluso dal suo gruppo di amici;
- è stato picchiato, ha ricevuto dei calci o è stato spintonato;
- sono stati messe in giro bugie/voci che hanno portato gli altri ad “odiarlo”;
- gli sono stati presi dei soldi o altri effetti personali (o sono stati rotti);
- è stato minacciato o obbligato a fare certe cose che non voleva fare;
- gli hanno dato dei brutti nomi, hanno fatto brutti commenti o gesti sulla sua etnia, colore della pelle, religione, orientamento sessuale o identità di genere;
- ha subito delle offese o molestie sessuali, attraverso brutti nomi, gesti o atti;
- è stato escluso da chat di gruppo, da gruppi WhatsApp o da altri gruppi online;
- ha subito prepotenze online tramite computer o smartphone con messaggi offensivi, post o fotografie su Facebook, su WhatsApp, Twitter, Instagram, Snapchat o tramite altri social media
- ha subito appropriazione di informazioni personali e utilizzo sotto falsa identità della propria password, account (e-mail, Facebook...), rubrica del cellulare...
- Altro:

.....

.....
7. Quante volte sono successi gli episodi di bullismo?

.....
.....
.....

8. Quando è successo l'ultimo episodio di bullismo?

.....
.....
.....

9. Da quanto tempo il bullismo va avanti?

.....
.....
.....

10. Si sono verificati episodi anche negli anni precedenti?

.....
.....
.....

La vittima presenta	Non vero	In parte - qualche volta	Molto spesso
Cambiamenti rispetto a come era prima			
Ferite o dolori fisici non spiegabili			
Paura di andare a scuola (non va volentieri)			
Paura di prendere l'autobus - richiesta di essere accompagnato richiesta di fare una strada diversa			

Difficoltà relazionali con i compagni			
Isolamento / rifiuto			
Bassa autostima			
Cambiamento nell'umore generale (e più triste, depressa, sola/ritirata)			
Manifestazioni di disagio fisico comportamentale (mal di testa, mal di pancia, non mangia, non dorme...)			
Cambiamenti notati dalla famiglia			
Impotenza e difficoltà a reagire			

11. Sofferenza della vittima:

Gravità della situazione della vittima

1 Presenza di tutte le poste con livello 1	2 Presenza di almeno una risposta con livello 2	3 Presenza di almeno una risposta con livello 3
VERDE <input type="checkbox"/>	GIALLO <input type="checkbox"/>	ROSSO <input type="checkbox"/>

Sintomatologia del bullo

Il bullo presenta	Non vero	In parte - qualche volta	Molto spesso
Comportamenti di dominanza verso i pari			
Comportamenti che prendono di			

mira i compagni più deboli			
Uno status per cui gli altri hanno paura di lui/lei			
Mancanza di paura/preoccupazione per le conseguenze delle proprie azioni			
Assenza di sensi di colpa (se e rimproverato non dimostra sensi di colpa)			
Comportamenti che creano pericolo per gli altri			
Cambiamenti notati dalla famiglia			

Fenomenologia del bullismo. il gruppo e il contesto

12. Da quanti compagni è sostenuto il bullo?

.....
.....
.....
.....

13. Gli studenti che sostengono attivamente il bullo

NOME E COGNOME

.....

CLASSE

NOME E COGNOME

.....

CLASSE

NOME E COGNOME

.....

CLASSE

14. Quanti compagni supportano la vittima o potrebbero farlo?

.....
.....
.....
.....

15. Gli studenti che possono sostenere la vittima

NOME E COGNOME

.....

CLASSE

NOME E COGNOME

.....

CLASSE

NOME E COGNOME

.....

CLASSE

16. Gli insegnanti sono intervenuti in qualche modo?

.....
.....
.....
.....

17. La famiglia o altri adulti hanno cercato di intervenire?

.....
.....
.....
.....

18. La famiglia ha chiesto aiuto?

.....
.....
.....
.....

DECISIONE

In base alle informazioni acquisite dalle diverse sezioni (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia), si delinea come livello di priorità dell'intervento:

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE	LIVELLO DI URGENZA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono	Interventi di emergenza con supporto della rete

	risultati	
Codice verde <input type="checkbox"/>	Codice giallo <input type="checkbox"/>	Codice rosso <input type="checkbox"/>

**PROTOCOLLO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE DI CASI DI
BULLISMO E CYBERBULLISMO**

ALLEGATO 3

**MODULO DI
MONITORAGGIO**

PRIMO MONITORAGGIO

In generale la situazione è:

Migliorata

Rimasta invariata

Peggiorata

Descrivere come:

.....
.....
.....
.....
.....
.....

SECONDO MONITORAGGIO

In generale la situazione è:

Migliorata

Rimasta invariata

Peggiorata

Descrivere come:

.....
.....
.....
.....
.....

